

I desiderata delle categorie in vista della manovra a seguito degli annunci dell'esecutivo

Professioni in attesa di riforme

Compensi, rendimenti e giovani tra le priorità degli ordini

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

La «tela» delle istanze dei liberi professionisti continua, da un arco temporale (più, o meno) lungo, ad essere intessuta di «nodi»: si va dall'auspicato allargamento del perimetro dei soggetti tenuti ad applicare la legge sull'equo compenso per le prestazioni degli autonomi iscritti ad Ordini, Collegi e associazioni (49/2023) al mancato (finora) abbassamento dal 26% attuale della tassazione sui rendimenti finanziari delle Casse di previdenza private, come previsto dalla delega fiscale (111/2023). E, intanto, nei ministeri vigilanti del comparto, «in primis» in quello del Lavoro, è aperto il «dossier» sulla paventata revisione dei criteri di ingresso nel mondo dell'occupazione indipendente, giacché, in taluni segmenti, fra cui quello della medicina, si arriva a operare concretamente alla soglia dei trent'anni, con inevitabili ripercussioni (negative) sulla posizione pensionistica di migliaia di giovani. La ricognizione di *IO Lavoro*, alimentata dalle dichiarazioni politico-istituzionali, nonché fondata sui frequenti appelli della «galassia» libero-professionale, lascia affiorare l'ipotesi di un autunno ancora una volta caratteriz-

zato dalle richieste di correzioni normative, in parte candidate ad entrare nella legge di bilancio per il 2025.

Ordinamenti. E' l'ora del «restyling», dopo 12 anni, del regolamento sulle disposizioni professionali (il dpr 137 del 2012) mediante una revisione dei suoi «istituti principali», cercando di ampliare il principio di sussidiarietà fra ordinistici e Pubblica amministrazione. Parola del ministro del lavoro **Marina Calderone** che ha evidenziato spesso la necessità di spianare alla componente giovanile le porte della libera professione, senza eccessive lungaggini: l'idea, ha argomentato, è «proteggere il praticantato». E, insieme, ragionare sulle caratteristiche dell'iter di accompagnamento all'università, fino all'esercizio dell'attività. E', perciò,

probabile che, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, in via Veneto verrà riconvocato, per affrontare (anche) il tema dell'accesso, il tavolo sul lavoro autonomo.

Equo compenso. La disciplina, in vigore dal maggio dello scorso anno, stabilisce che circa 78.000 soggetti siano tenuti ad osservare i «paletti» sulla giusta remunerazione: si tratta, è stato stimato, in prevalenza di imprese con oltre 50 dipendenti (o con un fatturato superiore a 10 milioni) e di quasi 28.000 organismi pubblici. Un «confine» che il sistema ordinistico vorrebbero dilatare, abbracciando tutta la committenza: se ne è discusso il 31 luglio, nell'incontro coi vertici delle varie catego-

rie promosso dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Alfredo Mantovano**, alla presenza di titolari ed esponenti dei dicasteri vigilanti (Giustizia, Lavoro, Economia, Salute e Imprese e made in Italy). Accanto al rafforzamento del provvedimento (affinché non resti escluso il «grosso» del tessuto produttivo e della Pa), si invoca un definitivo chiarimento in merito all'applicazione della legge 49 nel settore degli appalti: mesi fa l'Anac (Autorità anticorruzione) ha messo nero su bianco, in una lettera al governo, che «la specificità normativa del Codice dei contratti» (decreto legislativo 36/2023) prevarrebbe, rispetto alla normativa sull'equo compenso, scatenando, in particolare, le ire del Consiglio nazionale degli ingegneri, che ha denunciato la sostanziale volontà di disapplicare una legge dello Stato. Professioni Italiane (l'agglomerato che raggruppa quasi tutti gli Ordini professionali italiani) ha reso noto che invierà presto all'esecutivo un documento con proposte correttive, per far sì che non vi siano più dubbi sull'applicazione della disciplina.

Investimenti degli Enti previdenziali. Il regolamento sulle operazioni finanziarie degli Istituti pensionistici, la cui uscita dal ministero dell'Economia era fissata – recita la legge di bilancio dell'annualità passata – entro il 30 giugno 2023, è «spa-



Peso:53%

rito dai radar», sussurrano fonti delle Casse, affermando che, dopo che la bozza è stata spedita al Consiglio di stato (orientato, parrebbe, a porre dei «tetti» percentuali sul possesso dei beni, minando l'autonomia gestionale del comparto), il testo si sarebbe «impantanato». E, mentre cresce il «tam tam» istituzionale su un «fondo dei fondi» per spingere gli Enti a allocare ulteriori risorse nelle Pmi (Piccole e medie imprese), nessun passo in avanti è stato compiuto per alleggerire l'imposizione tri-

butaria sui ricavi: occorrerebbe un decreto attuativo della delega fiscale. Ma la questione, nelle stanze di via XX settembre, sembrerebbe non essere all'ordine del giorno.

Categorie «a caccia» di una Cassa. Via dall'Inps, dentro l'Ente privato: è il desiderio espresso sia dal Consiglio nazionale dei tecnologi alimentari, sia dalla Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici di radiologia medica che stanno dialogando (senza successo, si apprende) coi ministeri vigilanti. Il

tema, se affrontato in una prospettiva globale, potrebbe annoverare i piani di ingrandimento delle platee di associati (pure a bacini non ordinistici, che fanno riferimento alla legge 4/2013) che qualche Cassa da tempo accarezza.

— © Riproduzione riservata — ■



Marina Calderone



Alfredo Mantovano



Peso:53%